

CHIESA

LA LETTERA Monsignor Malvestiti scrive ai confratelli in vista della celebrazione

Messa crismale in Cattedrale, il vescovo invita i sacerdoti

«Sarà occasione privilegiata per riaffermare la centralità dell'Eucaristia per la vita ecclesiale e la salvezza del mondo»

A tutti i Sacerdoti della Diocesi

Cari confratelli, sono tanto lieto di invitarvi alla Messa Crismale del prossimo **Giovedì Santo**, 6 aprile 2023, alle ore 10 in Cattedrale, insieme ai diaconi, ai seminaristi, ai consacrati e ai fedeli laici in comunione con Papa Francesco, al quale va il più filiale ricordo nel Signore con l'augurio di pronta ripresa in salute.

Il ritrovo - per la prima volta in assenza delle restrizioni dovute alla pandemia - cadrà nel cuore dell'Anno eucaristico post sinodale, di cui ho scritto nella Lettera all'inizio della Quaresima. Sarà occasione privilegiata per riaffermare la centralità dell'Eucaristia per la vita ecclesiale e la salvezza del mondo nel giorno della sua istituzione. Ricordere-

mo, con gioia e gratitudine, l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione sacerdotale, di cui rinnoveremo le promesse. Ci unirà il suffragio per i sacerdoti defunti, la preghiera per i confratelli che sono nella malattia e nella prova, in spirituale unione coi missionari lodigiani e con quanti festeggiano l'anniversario giubilare di ordinazione. Senza mai dimenticare la supplica per le vocazioni sacerdotali e per i diaconi vicini al traguardo del presbiterato previsto per il 17 giugno prossimo. La benedizione degli oli provenienti da ulivi coltivati nella terra di Capaci, sarà lieta accoglienza della grazia sovrabbondante del Signore e accorata implorazione di pace per il nostro Paese e la comunità internazionale con l'Ucraina e la Russia per prime.

La fraternità si prolungherà nel ritrovo conviviale, al quale siete tutti attesi. Ci scambieremo gli auguri pasquali, che fin d'ora porgo a ciascuno, estendendolo alle comunità dell'intera diocesi, con la divina benedizione. ■

Lodi, 30 marzo 2023
+ Maurizio, Vescovo



Santa Pasqua 2023

Liturgie presiedute dal vescovo Maurizio

31 marzo 2023, venerdì della V sett. di Quaresima
20.30 Via Crucis cittadina dalla Cattedrale al S. Crocifisso della Maddalena

SETTIMANA SANTA

2 aprile 2023, domenica delle Palme e di Passione
10.30 nella chiesa di s. Maria delle Grazie inizio della celebrazione con processione in Cattedrale.
11.00 S. Messa in Cattedrale

6 aprile 2023, Giovedì Santo
10.00 S. Messa del Crisma

TRIDUO PASQUALE

6 aprile 2023, Giovedì Santo
18.00 S. Messa nella Cena del Signore

7 aprile 2023, Venerdì Santo
8.30 Ufficio delle letture e Lodi mattutine
18.00 Celebrazione della Passione del Signore

8 aprile 2023, Sabato Santo
8.30 Ufficio delle letture e Lodi mattutine
21.30 Veglia Pasquale nella Notte Santa, con celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana

9 aprile 2023, Domenica di Pasqua-Risurrezione del Signore
11.00 S. Messa del giorno con Benedizione Papale



Diocesi di Lodi

SANTA PASQUA

Le liturgie presiedute da monsignor Malvestiti

La "Statio" quaresimale di ieri sera a Lodi con la processione dalla Cattedrale alla chiesa della Maddalena ha inaugurato la serie di celebrazioni presiedute dal vescovo Maurizio in vista della Santa Pasqua. Un'altra processione, quella dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie alla Cattedrale, aprirà invece domani, Domenica delle Palme e di Passione, con inizio alle 10.30, i riti della Settimana Santa: alle 11 ci sarà poi la liturgia eucaristica in duomo.

Il 6 aprile, **Giovedì Santo**, in duomo alle 10 verrà celebrata la Santa Messa del Crisma. Al termine della liturgia eucaristica, tutti i sacerdoti sono attesi al pranzo alle ore 12 presso il Collegio vescovile. Chi volesse partecipare deve però confermare la sua presenza entro domenica 2 aprile contattando monsignor Franco Badaracco o scrivendo all'indirizzo email com.sociali@diocesi.lodi.it. Alle 18 ci sarà la Santa Messa nella Cena del Signore.

Il 7 aprile, **Venerdì Santo**, alle 8.30 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine, alle 18 la celebrazione della Passione del Signore.

L'8 aprile, **Sabato Santo**, alle 8.30 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine, alle 21.30 la Veglia pasquale nella Notte Santa, con celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

Il 9 aprile, **Domenica della Pasqua - Risurrezione del Signore**, alle 11 la Santa Messa del giorno con benedizione papale. ■

LA VICINANZA DEI FEDELI

L'intenzione di preghiera per il Papa

■ Pubblichiamo l'intenzione per Papa Francesco suggerita per la preghiera dei fedeli durante le celebrazioni.

Per il nostro Papa Francesco, perché, confortato dalla preghiera e dalla vicinanza di tutti i fedeli, ottenga dal Signore il pronto ristabilimento della salute. Preghiamo. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 1° aprile

A **Milano**, alla chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 19.00, presiede la Santa Messa in preparazione alla Pasqua con gli aderenti all'Ordine del Santo Sepolcro della Sezione Lombardia.

Domenica 2 aprile, delle Palme e della Passione del Signore

A **Lodi**, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, alle ore 10.30, benedice gli ulivi e le palme e guida la Processione verso la Cattedrale, dove alle ore 11.00, celebra la Santa Messa di inizio Settimana Santa.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, incontra nel pomeriggio gli adolescenti di **Maleo**.

A **Sant'Angelo Lodigiano**, alle ore 20.45, partecipa alla Rappresentazione Sacra della Passione del Signore animata dalle Parroc-

chie cittadine.

Lunedì 3 aprile

Visite pastorali ad alcuni sacerdoti.

Martedì 4 aprile

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11.45, riceve i Collaboratori degli Uffici di Curia per lo scambio degli auguri pasquali.

Mercoledì 5 aprile

A **Corte Sant'Andrea** di **Senna Lodigiana**, in serata, benedice i partecipanti alla Via Crucis nelle vie del Borgo.

Giovedì 6 aprile, Giovedì Santo

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa Crismale e alle 18.00 la Cena del Signore.

Venerdì 7 aprile, Venerdì Santo

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 8.30, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi mattutine con la partecipazione dei Canonici, dei Seminaristi e dei fedeli, e alle 18.00 la Celebrazione della Passione del Signore con l'Adorazione

della Santa Croce.

A **Graffignana**, in serata, conclude con la benedizione la Rappresentazione Sacra della Passione

Sabato 8 aprile, Sabato Santo

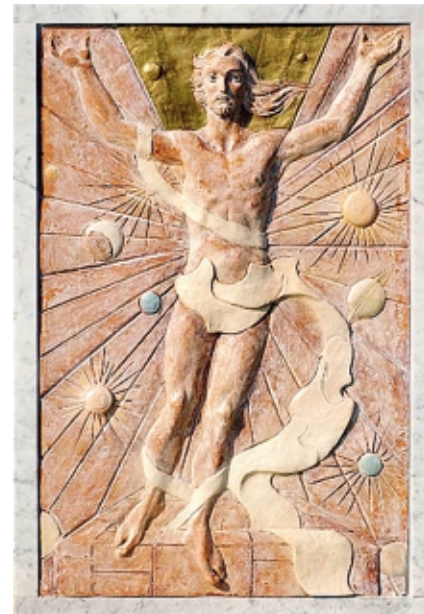
A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 8.30, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi mattutine con la partecipazione dei Canonici, dei Seminaristi e dei fedeli, venerando in cripta il "Compianto sul Cristo deposto dalla Croce" e porgendo l'augurio pasquale al Capitolo.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.30, presiede la solenne Veglia pasquale accogliendo i nuovi catecumeni per il Battesimo.

Domenica 9 aprile

PASQUA DI RISURREZIONE

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa Pontificale del Giorno di Pasqua con benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria. Al termine, porge gli auguri agli ospiti della mensa diocesana in Seminario.



La Resurrezione Altorelievo di Felice Vanelli

SANT'ANGELO All'oratorio San Luigi il confronto del vescovo con i Consigli pastorali parrocchiali del Vicariato

Sinodalità è il nostro essere Chiesa



L'incontro di Sant'Angelo con i Consigli pastorali parrocchiali Tommasini



di **Sara Gambarini**

«La sinodalità non è un evento ma una dimensione ordinaria del nostro essere Chiesa»: martedì scorso, all'oratorio San Luigi di Sant'Angelo Lodigiano, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha incontrato i Consigli pastorali delle parrocchie del Vicariato santangiolino per dialogare circa l'attuazione del XIV Sinodo diocesano a partire dall'anno pastorale in corso dedicato all'Eucarestia. Ma incontrando la comunità di Sant'Angelo, nell'imminenza della Settimana Santa, il pastore della diocesi di Lodi ha voluto rivolgere anche un particolare pensiero alla città colpita di recente dalla morte di un 28enne e di un bambino di 8 anni. «Siamo alla Speranza contro ogni speranza - ha detto il vescovo Maurizio -; la nostra missione è questa: credere fermamente nella Pasqua perché uomini e donne non si diano mai per vinti nelle avversità». La serata è stata introdotta dal vicario foraneo **monsignor Ermano Livraghi** che con riferimento al Sinodo XIV ha parlato di «Chiesa missionaria», mossa dalla «gioia dell'evangelizzazione» e che pone «al centro l'Eucarestia»; una Chiesa «fatta di comunità che già collaborano, le cui collaborazioni si amplieranno divenendo comunità pastorali». Un percorso in cui ci si pone in cammino come i discepoli di Emmaus.

«Vedo il Sinodo andare nei Vicariati, nelle parrocchie e quindi nella società con la sua proposta di partecipazione per il bene comune, che noi cristiani chiamiamo bene integrale», ha spiegato **monsignor Malvestiti** che, citando San Giovanni Crisostomo, ha sottolineato il valore della Liturgia. «La Liturgia è la via più sicura per conoscere il Mistero di Cristo e testimoniare con la condotta, quindi la Liturgia è anche la via per conoscere se stessi - ha continuato il vescovo Maurizio -; non ci chiude mai l'autentica partecipazione all'Eucare-

stia ma ci apre al mondo». Quindi l'esortazione alla partecipazione alla Santa Messa, «almeno ogni domenica e il più possibile quotidianamente» con un richiamo cordiale al Congresso eucaristico diocesano. «L'Eucarestia è un'autentica scuola di carità perché sceglie una categoria mai scontata nella sua descrizione e considerazione, i poveri, prodigandosi per la dignità di ogni uomo e di ogni donna». Povertà materiale e spirituale. «C'è una categoria di poveri che voglio ricordare, e sono i nostri ragazzi, i nostri giovani - ha detto monsignor Malvestiti -, ragazzi a cui spesso viene negata una famiglia unita, una scuola e un lavoro promuoventi, una società con prospettive ed una pastorale attraente, capace di far comprendere loro che Cristo ci accompagna nella vita: abbiamo lasciato che il deserto si impadronisse di loro». Da qui l'esortazione sinodale del vescovo Maurizio: «Come pellegrini di speranza, offriremo la visione cristiana sulla comunità umana nella storia, saremo Chiesa meno clericale che arricchita da ministeri e carismi anche laicali li volge a beneficio comune, Chiesa che condivide, dialoga, collabora, ascolta e a tutti annuncia la salvezza cristiana, Chiesa che liberandosi dalla mondanità servirà gli ultimi per primi». L'incontro con il Vicariato di Sant'Angelo ha chiuso il ciclo di appuntamenti che hanno visto il vescovo Maurizio incontrare i sei Vicariati della Chiesa di Lodi: «Ho il dovere di entusiasmarvi all'Eucarestia e di coinvolgervi».

Don Bassiano Uggè, vicario generale, si è quindi soffermato sull'indicazione sinodale circa le «co-



munità pastorali»: «Sarà un triennio sperimentale: in questo primo anno si sensibilizzeranno le parrocchie sul tema, poi si attueranno le comunità mentre il terzo anno sarà dedicato alla revisione; nel Vicariato di Sant'Angelo hanno avviato il cammino della comunità

«Una Chiesa che condivide, dialoga, collabora, ascolta e a tutti annuncia la salvezza cristiana



pastorale le due parrocchie di Sant'Angelo e la parrocchia di Maiano ma come osservava monsignor Livraghi sono diverse le collaborazioni fra parrocchie. È finito il tempo delle parrocchie autoreferenziali».

Giuseppe Migliorini, della Commissione post sinodale ha sottolineato: «Il Sinodo non è stato fatto per ingessare ma per liberare le risorse, non possiamo stare fermi e la strada tracciata è quella delle comunità pastorali; si necessita di una conversione pastorale, di un cambiamento di mentalità per rispondere a due domande: come annunciare il Vangelo oggi? Come dare testimonianza della nostra fe-

de e dunque come essere Chiesa missionaria oggi? E spetta molto ai laici che sono le persone che più vivono a contatto con tante persone diverse, credenti e non credenti». **Mara Lazzaretto** del Comitato per la preparazione del Congresso eucaristico ha quindi concluso ricordando le tappe che dal Congresso nazionale di Matera dello scorso anno condurranno al VII Congresso eucaristico diocesano il prossimo settembre. Sono intervenuti diversi laici e laiche ed alcuni sacerdoti su diversi ambiti di pastorale, la Caritas in particolare, come pure la pastorale giovanile e vocazionale. ■

VIA CRUCIS Il vescovo Maurizio, ieri sera, ha guidato la preghiera dalla Cattedrale alla chiesa della Maddalena



In cammino verso il Dio della pace

Alla vigilia della Domenica delle Palme, si è svolto l'antico rito di devozione che ruota intorno alla croce della Maddalena

di **Federico Gaudenzi**

Seguire la croce tra le vie della città e del mondo significa camminare «verso il Dio della pace» e quindi, nel contempo, verso la cripta del cuore di ogni uomo, fino a toccare l'intimo di ogni coscienza. Il rito della Via Crucis, la tradizione antichissima della processione dalla cattedrale alla chiesa della Maddalena al seguito del Crocifisso si è ripetuta anche ieri sera, con il vescovo Maurizio a guidare i fedeli lungo le tappe in un cammino di preghiera che unisce idealmente tutta la città e la Chiesa di Lodi.

La preghiera al Dio della pace non può che portare alla mente, come ha ricordato il vescovo, che viviamo la seconda Pasqua di guerra, con il conflitto ucraino alle porte d'Europa che «ci consegna

un appello indifferibile alla pace, perché Dio ci rende costruttori di umanità nell'unica famiglia dei figli di Dio». Il vescovo ha fatto riferimento alle tre lacrime che compaiono sul volto dolente dell'*Ecce homo* di Antonello da Messina. «Forse, la prima di queste tre lacrime è proprio per la pace trafitta» ha detto: il volto tanto umano di Gesù sembra piangere di fronte alle croci contemporanee, come il sisma in Turchia e in Siria, che fanno vacillare la mente e il cuore. Ma la natura divina di Cristo, nella sua resurrezione, consegna all'uomo la certa speranza della fede: «Quanto più assurdo e intollerabile sarebbe il male senza la fede nel trionfo finale del bene»

La seconda lacrima, così, «può essere riservata a chi dimentica che il non senso del morire è vinto dall'amore divino, più forte della morte». E la terza è per noi, per la nostra fragile solidarietà, «che non fa a sufficienza per curare le ferite dell'umanità». Tra le piaghe dell'umanità è l'incapacità di scoprirsi fratelli, di comprendere la tragedia «di chi mette a repentaglio la pro-



La "Statio" è partita dalla Cattedrale per raggiungere la Maddalena Ribolini

pria vita perché la vita nel paese di provenienza è insostenibile». Una solidarietà che, invece di giudicare, sappia perdonare e aiutare, perché «il giudizio distoglie lo sguardo dalle nostre colpe».

Infine, a pochi giorni dalla Pasqua, ha consegnato ai presenti due parole, riprendendo il messaggio dei vescovi italiani in risposta al Sinodo: «L'ospitalità, che Cristo ci riserva nelle ferite del suo cuore, che ci impegna ad essere ospitali verso coloro che sono in povertà e che sono peccatori; e il servizio, la capacità di attingere da Cristo, alla mensa eucaristica preceduta dalla lavanda dei piedi, la disponibilità a dare il meglio di noi stessi, per diventare segno della sua vicinanza e tenerezza».

Al termine della preghiera, come da tradizione, i presenti si sono avvicinati per il bacio al Crocifisso: segno della vicinanza e tenerezza che uniscono l'umano a quel Cristo che, nel silenzio della croce, ha donato tutto sé stesso e continua a donarsi nell'Eucaristia per la redenzione di ogni uomo e donna. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERRA SANTA Il 7 aprile 2023 la raccolta in tutte le parrocchie della nostra diocesi

La Colletta del Venerdì Santo per le popolazioni colpite dal sisma

Le devastazioni della lunga guerra e il recente terremoto in Siria e Turchia sollecitano le comunità a una generosa solidarietà

■ **Pubblichiamo la Lettera circolare per la Collecta pro Terra Sancta, inviata dal Dicastero per le Chiese orientali ai vescovi.**

Caro confratello nell'episcopato, Il Venerdì Santo sentiamo risuonare il racconto della Passione del Signore. Tra i segni che accompagnano la morte di Gesù, viene riferito che "il velo del tempio si squarciò, la terra tremò e le rocce si spezzarono" (Mt 27,51-52). Proprio mentre l'umanità si stava lentamente risolvendo dalle conseguenze della pandemia, abbiamo assistito poche settimane orsono agli sconvolgimenti provocati dal terribile terremoto. Esso è stato percepito anche a Gerusalemme, ma ha provocato danni e seminato un numero altissimo di morti in Siria e nel sud della Turchia, terre visitate dalla predicazione apostolica e luoghi in cui è fiorito il Cristianesimo delle origini con insigni tradizioni monastiche ed eremitiche, o scuole teologiche che hanno contribuito allo sviluppo della comprensione del mistero di Cristo di cui noi tutti siamo debitori, anche se spesso non le conosciamo, a causa delle persecuzioni che le estinsero.

Al dramma della guerra, che si è protratta per oltre dodici anni in Siria, si è aggiunta la devastazione provocata dai palazzi crollati a causa delle forti scosse sismiche: tanti nostri fratelli e sorelle nella fede e nell'umanità hanno affrontato un nuovo esodo dalle loro case, questa volta non più per il rischio delle bombe o per quello che aveva significato l'invasione della Piana di Ninive in Iraq, ma perché anche la casa, dimora degli affetti più cari, il rifugio della propria famiglia, ha vacillato rischiando di diventare e spesso trasformandosi di fatto in una tomba di morte.

Le devastazioni della lunga guerra e il recente terremoto, an-

cora una volta hanno messo a nudo la fragilità delle sicurezze a cui l'umanità affida la propria speranza, e ci fanno sentire più forte il desiderio di radicarsi nella Roccia della fedeltà di Dio nella Pasqua di Cristo, morto e risorto. Abbiamo guardato alla sua immagine profanata qualche settimana fa dagli atti vandalici presso la chiesa della Flagellazione, lungo la Via Dolorosa, a Gerusalemme. In quel Crocifisso mutilato siamo invitati a riconoscere il dolore di tanti nostri fratelli e sorelle che hanno visto egualmente straziati i corpi dei propri cari sotto le macerie o colpiti dalle bombe, e a percorrere con

loro, mano nella mano, la via della Croce, sapendo che ogni sepolcro, proprio come quello della Basilica dell'Anastasis, nella Città Santa, non è l'ultima parola sulla vita dell'uomo di ogni tempo. La presenza preziosa dei Frati della

Custodia di Terra Santa non garantisce soltanto il mantenimento dei santuari, ma custodisce la vita delle comunità cristiane, spesso tentate di smarrire la loro vocazione ad essere popolo della Pasqua nelle terre benedette dalla presenza del Redentore. Molte case dei Religiosi e Religiose Francesca-

GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA SANTA 2023

Colletta del Venerdì Santo

Offri il tuo contributo per i Luoghi Santi e i cristiani di Terra Santa



«Portiamo Gesù nella vita di tutti i giorni: con gesti di pace in questo tempo segnato dagli orrori della guerra; con opere di riconciliazione nelle relazioni spezzate e di compassione verso chi è nel bisogno; con azioni di giustizia in mezzo alle disuguaglianze e di verità in mezzo alle menzogne. E, soprattutto, con opere di amore e di fraternità»

papa Francesco, 16 aprile 2022
Veglia pasquale nella Notte Santa

www.collettavenerdisanto.it

La Custodia di Terra Santa
opera in Israele, Territori Palestinesi, Egitto, Giordania, Libano, Siria, Cipro e Rodi (Grecia).
I territori che beneficiano, sotto diverse forme, di un sostegno proveniente dalla Colletta sono i seguenti:
Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Rodi, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran, Iraq.

ne e di altri Ordini e Congregazioni, in Siria come in Turchia, in queste settimane sono diventate tende e riparo per gli sfollati, ma più in generale in tutta la Terra Santa rimangono sorgenti di speranza attraverso la cura dei più piccoli, la formazione scolastica, l'accompagnamento delle madri in difficoltà, il chinarsi sugli anziani e gli ammalati, oltre che offrire attraverso progetti abitativi per le nuove famiglie e creare posti di lavoro, perché valga la pena continuare a rimanere nei Luoghi della Salvezza.

La Chiesa universale e l'umani-

tà tutta si sono mostrate ancora una volta attente nel soccorrere l'emergenza legata ad una catastrofe naturale, ma il Santo Padre Francesco, nel solco di quanto affermato dai Suoi Predecessori, anche quest'anno incarica il Dicastero per le Chiese Orientali di ravvivare l'invito a rimanere solidali con la comunità cristiana della Terra Santa, come già fece l'Apostolo delle Genti, San Paolo, con la colletta avviata per la chiesa di Gerusalemme. Il gesto materiale dell'offerta, cui Egli ci chiama, sia accompagnato anzitutto da una pa-

rola che faccia riscoprire il senso di mantenere viva la memoria delle origini, come richiama il profeta Isaia: "Considerate la roccia da cui foste tagliati" (Is 51,1). La Chiesa si è diffusa nel mondo con la predicazione degli apostoli, e ciascuno di noi col Battesimo è divenuto la pietra chiamata a restare unita al fondamento, che è Cristo Signore, per poter costruire un edificio spirituale: in Gerusalemme sono le nostre sorgenti, e noi vogliamo restare uniti e solidali con i fratelli e le sorelle che là continuano a testimoniare il Vangelo. Custodiamo la memoria storica del Cenacolo, rendendo cenacoli di preghiera e carità le nostre case e le nostre parrocchie. Rinforziamo gli spazi della Basilica del Santo Sepolcro e riportiamoli alla loro luce, ma facciamo abitare i nostri cuori dall'annuncio del Risorto. Manteniamo la Basilica della Annunciazione a Nazareth, ma lasciamo sconvolgere le nostre vite ogni giorno dalla Parola del Signore come fece la Vergine Maria. Uniamoci agli angeli festanti dei mosaici della Basilica della Natività a Betlemme, ma prendiamoci cura di quanti nascono e restano ai margini della nostra società, come fu per il Santo Bimbo nella Grotta attorniato soltanto dai pastori. Vi chiedo con il cuore che la Colletta del Venerdì Santo sia dunque generosa da parte di tutti, come tanti piccoli oboli della vedova lodata da Gesù nel Vangelo.

A nome del Santo Padre Francesco ringrazio i Vescovi, i parroci, tutte le comunità religiose e parrocchiali, come pure i Commissari di Terra Santa che ovunque nel mondo aiutano la realizzazione di questo annuale pellegrinaggio alle sorgenti dell'esistenza cristiana. Grazie, soprattutto a nome di quelli che torneranno ad una vita più degna, grazie alla vostra bontà. ■

Mercoledì delle Ceneri 2023

**+ Claudio Gugerotti Prefetto
Rev. Flavio Pace
Sotto-Segretario**

L'IMPEGNO Tanti i territori beneficiati dagli aiuti nel 2022, il 65% delle offerte alla Custodia dei Luoghi Santi

Iniziativa voluta dai Papi a sostegno dei cristiani

■ Il Venerdì Santo vengono raccolte le offerte che attraverso le parrocchie e i vescovi sono consegnate ai Commissari di Terra Santa e quindi alla Custodia di Terra Santa: serviranno per il mantenimento dei Luoghi e per i cristiani di Terra Santa, che sono le pietre vive di Terra Santa. Ecco la "Colletta per la Terra Santa", così descritta dal Dicastero per le Chiese Orientali: «È la fonte principale per il sostentamento della vita che si svolge intorno ai Luoghi Santi e lo strumento che la Chiesa si è data per mettersi a fianco delle comunità ecclesiali del Medio

Oriente. Papa Paolo VI, attraverso l'Esortazione Apostolica "Nobis in Animo" (25 marzo 1974), diede una spinta decisiva in favore della Terra Santa, da Lui visitata nello storico pellegrinaggio del 1964. La Custodia Francescana attraverso la Colletta può sostenere e portare avanti l'importante missione a cui è chiamata: custodire i Luoghi Santi, le pietre della memoria, e favorire la presenza cristiana, le pietre vive di Terra Santa, attraverso tante attività di solidarietà, come ad esempio il mantenimento delle strutture pastorali, educative, assistenziali, sa-



Il vescovo Maurizio con Sua Beatitudine monsignor Pizzaballa, Custode della Terra Santa e Patriarca di Gerusalemme, in occasione dell'incontro avuto nel recente pellegrinaggio diocesano in Terra Santa

nitare e sociali». Sono diversi i territori che ne beneficiano: Gerusalemme, Palestina, Israele, Giordania, Cipro, Siria, Libano, Egitto, Etiopia, Eritrea, Turchia, Iran e Iraq. Alla Custodia di Terra Santa va il 65 per cento delle offerte, il resto viene gestito dal Dicastero per le Chiese Orientali per la formazione dei candidati al sacerdozio, il sostentamento del clero, l'attività scolastica, la formazione culturale e i sussidi alle circoscrizioni ecclesiastiche in Medio Oriente. Nel 2022 il Dicastero ha ricevuto 9 milioni di dollari, corrispondenti a 8 milioni 300mila euro. Oggi, dopo 10 anni di guerra, anche il terremoto ha colpito il Nord-ovest della Siria e il Sud e Centro della Turchia. Mancano cibo, cure mediche e scuole. ■

Raffaella Bianchi

IN EPISCOPIO Nell'incontro con il Consiglio pastorale diocesano il vescovo ha ribadito la centralità della Liturgia

Eucarestia, la linfa vitale per la comunità cristiana

di **Graziamaria Giandini** *

Lunedì 27 marzo alle ore 20.45, presso la Casa vescovile, si è tenuta la terza riunione ordinaria del Consiglio pastorale diocesano. Dopo la preghiera, il **vescovo Maurizio** ha iniziato il suo intervento ringraziando tutti i presenti per la partecipazione e il loro servizio. Gli argomenti trattati nel suo approfondimento hanno riguardato anzitutto il rinnovo dei Consigli pastorali della diocesi (che si attueranno nel prossimo autunno) e l'Anno eucaristico post-sinodale. Al centro di questo cammino vivremo fra pochi giorni le celebrazioni del **Giorno Santo**, a seguire il **Corpus Domini**, domenica 11 giugno, e sabato 30 settembre 2023 la conclusione del Congresso eucaristico diocesano. Giovedì 27 aprile avremo modo di ascoltare monsignor Gianmarco Busca, vescovo di Mantova, che approfondirà il tema dell'Eucaristia nella storia: un incontro aperto a tutti, in particolare modo rivolto alle componenti diocesane impegnate nel sociale. Venerdì 28 aprile ci sarà la Veglia vocazionale nella Giornata mondiale delle vocazioni, con l'istituzione come lettori e accoliti di alcuni seminaristi e candidati al diaconato permanente. Il vescovo ha sottolineato l'attenzione sulla formazione ai Ministeri laicali del Lettorato, dell'Accolito e del catechista. Il giorno di Pasqua i vescovi lombar-

di, pubblicheranno gli *Orientamenti* in vista dell'istituzione di questi Ministeri. Si tratta di una traduzione, a livello lombardo, del *motu proprio* papale e delle indicazioni della Cei, per proporre percorsi formativi specifici. È importante istituire i Ministeri per acconsentire ad un'azione di Dio, segno di risposta alla chiamata battesimale e alla missione di ogni credente. Il vescovo ha tenuto a sottolineare che questi Ministeri sono conferiti per una missione, in risposta alla vocazione battesimale. Il carisma personale è individuato dal contesto ecclesiale. Questi Ministeri non sono riconoscimenti dati ai singoli, quanto piuttosto l'esercizio effettivo di un servizio, che viene regolamentato dalla Chiesa non come limitazione ma come garanzia, con carattere propositivo. Si darà particolare rilevanza a quattro aspetti di questi Ministeri: l'identità, il discernimento, la proposta formativa, l'istituzione ed il rinnovo. L'esercizio dei Ministeri sarà temporaneo: potrà essere sospeso e poi ripreso, ma il mandato sarà conferito una volta sola, alimentando per sempre la tensione spirituale. Dopo l'intervento del vescovo, **don Anselmo Morandi** ha presentato la bozza degli *Orientamenti liturgici diocesani*. Con un riferimento alla lettera pastorale del cardinal Martini *"Attirerò tutti a me"* ha introdotto il tema, richiamando il gran-

de valore pastorale, oltre che spirituale, dell'Eucaristia e della liturgia in generale. L'Eucaristia è la fonte cui attinge la vita cristiana e la sorgente della dimensione comunitaria propria di chi segue il Signore. Questa la citazione del **cardinale Martini**: *"Perché è importante mettere l'Eucaristia al centro? Se dall'ascolto della Parola passiamo alla riflessione sul nostro attuale cammino di Chiesa, non sarà difficile cogliere come l'Eucaristia costituisca un punto di riferimento concreto della nostra azione pastorale. Esprimo ciò con un paragone che, oltre tutto, ha molte affinità con l'Eucaristia. Penso al ruolo che svolge, o dovrebbe svolgere, il pasto nella vita di una famiglia e di una comunità. È un momento tra i tanti, eppure si carica di significati e di valori che vanno ben al di là del gesto esteriore. Durante il pasto si parla, si discutono gli avvenimenti comunitari, si fa il punto della situazione, si pensa al futuro. I beni che vengono scambiati e condivisi nel pasto comune si presentano come il simbolo concreto dei beni a cui tende la convivenza familiare o comunitaria. Qualcosa di simile avviene nell'Eucaristia. Essa, per certi aspetti, è un episodio*

determinato e limitato nella vita della Chiesa. Eppure, senza nulla perdere della sua concretezza e determinatezza, assurge a momento sintetico e plasmatore di tutta la vita". Sicuramente la comunità cristiana deve essere coinvolta nelle più svariate problematiche sociali, ma deve essere cosciente che è nell'Eucaristia che trova la linfa vitale per affrontare con logica evangelica tutte le sfide della società, come pure quelle pastorali. Occuparsi dell'Eucaristia e più in generale della liturgia non significa evadere dalla vita concreta delle nostre comunità, al contrario significa entrarvi dentro con lo stile dei discepoli del Signore. «Una religione senza culto - secondo la citazione di

Odo Casel, monaco benedettino e liturgista - è semplicemente una visione della vita». Ciò che caratterizza la religione è proprio il culto. Mettere a tema attraverso l'elaborazione degli *Orientamenti diocesani* la realtà della liturgia significa pertanto occuparsi della vita delle nostre comunità. La liturgia va "trattata" con competenza e diligenza, affermava **Paolo VI** presentando la *Sacrosanctum Concilium*, prima costituzione approvata dal Concilio vaticano II. Celebrare è un'azione pastorale, bisognosa di "attenzioni" pastorali. La liturgia è autentica azione pastorale quanto lo sono l'azione della carità e l'evangelizzazione. Il Vescovo, da parte sua, ha posto alcune doman-

de di fondo al riguardo: «Noi abbiamo ricevuto. Riteniamo che sia decisivo per il mondo? È proprio lui, afferma, che dà la passione necessaria prima di tutto nei battezzati. Viviamo in un mondo dove c'è anche disinteresse e contrarietà. Il Congresso vuol dire qualcosa di decisivo per il mondo. Come suscitare le domande di senso per dare risposte più adeguate? Come aprire gli occhi sull'umano, sulle sue angosce, sulle sue speranze?». La rilevanza sta nel dialogo tra noi e Dio per concorrere a risvegliare l'importanza della liturgia. I laici devono aiutare i presbiteri a fare spazio allo Spirito di Cristo che rende nuove tutte le cose per far comprendere la rilevanza della parola dell'Emmanuele che passa tramite la liturgia. *"Ho desiderato ardentemente vivere questa Pasqua con voi"* dice il Signore. Ogni azione liturgica dovrebbe ravvivare questo. Il Vicario generale **monsignor Bassiano Uggè** ha poi fatto una prima presentazione dell'aggiornamento del Direttorio diocesano sui consigli parrocchiali e vicariali, alla luce delle novità introdotte dalle costituzioni del XIV Sinodo, in vista del rinnovo di questi organismi previsto nel prossimo autunno. Il confronto tra i consiglieri ha ripreso i vari temi all'ordine del giorno, che sono stati approfonditi con vari interventi, in particolare sugli orientamenti liturgici la cui redazione verrà rivista e integrata alla luce dei contributi raccolti. Dopo i ringraziamenti del Vescovo, l'incontro si è concluso con la preghiera del Congresso eucaristico. ■

* **Segretaria del Consiglio pastorale diocesano**

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 26,14- 27,66)

Gesù dona a noi se stesso senza risparmiarsi, affinché siamo contagiati dalla sua Vita divina

Il racconto della Passione nel Vangelo secondo Matteo si apre con una questione che ci disorienta, perché di carattere venale: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». Tante o poche che siano le trenta monete d'argento promesse a Giuda, il sacrificio di Cristo viene quantificato in termini commerciali. Nell'organizzazione della sua cattura c'è di mezzo un tornaconto, che per il traditore è economico, mentre è di tipo socio-religioso per i capi dei sacerdoti che finalmente trovano il modo di togliere di mezzo un personaggio fastidioso. Anche per i discepoli, che si dicevano pronti a non abbandonarlo, la vita del loro caro Maestro sembra non valere nemmeno un'ora di veglia al Getsemani. E durante tutto il processo, nessuno di loro si fa avanti per testimoniare a favore dell'innocente condannato. Il gesto di Pilato, poi, dice che anche per lui la vita e la morte dell'accusato valgono quanto la polvere sulle sue mani. L'atteggiamento di Gesù manifesta una valutazione della vita completamente diversa. Ai suoi occhi i discepoli, che di lì a poco si daranno alla



Cattura di Cristo Michelangelo Merisi da Caravaggio

fuga, e tutti quelli che gli metteranno le mani addosso per umiliarlo e ucciderlo, non smettono di essere i «voi» per cui Gesù consegna il suo corpo e il suo sangue, nell'Ultima Cena e sulla Croce. Addirittura, Giuda è chiamato «amico» proprio nel momento in cui si sta consumando il tradimento. La logica di Gesù non è economica, non cerca un tornaconto per sé. Se proprio vogliamo quantificare il valore della nostra vita per lui, soltanto una misura è adeguata: tutto.

Agli occhi di Gesù, la nostra vita vale tutto. E infatti egli dà tutto se stesso, non risparmia nulla, affinché l'esistenza di ciascuno di noi possa essere raggiunta dal tocco della sua Grazia e venire trasformata dalla sua salvezza. Un'antica omelia, che ogni anno l'Ufficio delle Letture propone per il *Sabato Santo*, pone in bocca a Gesù risorto queste parole, riassuntive del suo dono per noi e del valore che il cuore di Dio ci attribuisce: «Io, che sono la vita, ti comunico quello che sono». Gesù ci dà se stesso, senza risparmiarsi, affinché siamo contagiati dalla sua Vita divina. Tornando ad ascoltare e meditare il racconto della Passione, in questa *Domenica delle Palme* e durante le celebrazioni del Triduo pasquale, lasciamoci stupire dal dono di Gesù per la salvezza di ciascuno di noi, offerta totale di sé che incarna in modo inequivocabile l'amore di Dio che, per mezzo del profeta Isaia, ci dice: «Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Is 43,4).

SANT'ANGELO Domani sera la Rappresentazione Sacra con il vescovo Maurizio La Passione del Signore per le vie cittadine

■ Ci sarà anche il vescovo Maurizio alla Rappresentazione Sacra della Passione del Signore animata dalle parrocchie cittadine che si svolgerà a Sant'Angelo domani sera. Una processione per tutta la città, con tre gruppi teatrali coinvolti e centinaia di volontari pronti a portare "in scena" un appuntamento che attira sempre migliaia di fedeli.

Dopo lo stop tra 2020 e 2021 causa pandemia e la rappresentazione avvenuta nel 2022 in basilica, domani dalle 20.45 a Sant'Angelo la processione tornerà a solcare le vie cittadine. Il ritorno alla processione itinerante porterà alla grande novità del percorso che si snoderà per il centro. La partenza è fissata dall'oratorio San Luigi, per proseguire su via

Manzoni, via Bligny, via Morzenti, all'interno delle mura spagnole, in piazza De Martino, via Orsi e sul sagrato della basilica. Il cordone di recitanti e fedeli si snoderà poi lungo piazza Libertà, via Battisti, piazza Vittorio Emanuele II, via Cavour, viale Montegrappa, via del Peschero, via Gatti, via Colombo e all'interno dell'oratorio di San Rocco. ■



La Rappresentazione in basilica

UPG All'incontro di San Fereolo illustrati logo e temi dell'oratorio estivo di quest'anno

Con CreGrest 2023 un viaggio alla scoperta del "prossimo"

Il punto di riferimento sarà la figura del Buon Samaritano con la proposta "TuxTutti", che è il prendersi cura degli altri

di Federico Dovera

■ Il viaggio del CreGrest 2023 sta per iniziare. Il nuovo titolo è già stato svelato. Si tratta di "TuxTutti. E chi è il mio prossimo?", chiaro ed evidente riferimento all'affetto da dimostrare nei confronti di chi ci è prossimo, vicino, come se ci stessi relazionando con noi stessi. Il punto di riferimento dei bambini, preadolescenti ed adolescenti del Grest sarà il Buon Samaritano, protagonista di una delle più note parabole di Gesù, e con la quale Cristo ci consegna le precise coordinate per diventare eredi di una vita eterna, ovvero una vita non sprecata. Una vita da vivere appieno nel rapporto amorevole con il prossimo, imparando a relazionarsi con gli altri, esprimendo sentimenti ed emozioni. Tanti saranno i ragazzi che prenderanno parte al Grest 2023, il quale dopo quello del 2022 segna un definitivo ritorno alla normalità una volta esaurita l'emergenza pandemica. I ragazzi dovranno rapportarsi con l'altro avendo negli occhi, nelle mani, nelle braccia, nelle gambe e nel cuore la tematica del prendersi cura. Un "T care", in lingua anglosassone, che era tanto caro anche a don Lorenzo Milani, che con coraggio e fiducia si impegnava nel trasmettere questo insegnamento ai suoi ragazzi di Barbiana. Proprio come hanno fatto mercoledì, negli spazi dell'oratorio della parrocchia di San Fereolo, don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio per la pastorale giovanile e gli oratori della diocesi, e Sara Riminitti, della Commissione regionale Grest, presentando le novità del CreGrest 2023. «Prendersi cura del prossimo, provare empatia con il prossimo, sperimentando nel campo delle relazioni e delle espe-



Sopra un momento della presentazione, a destra il logo del CreGrest 2023

rienze, accompagnando bambini, preadolescenti ed adolescenti del Grest verso la consapevolezza che crescere significa anche diventare prossimi sarà il compito di questo 2023 targato "TuxTutti"» hanno spiegato don Bastia e Riminitti, chiudendo idealmente con questa edizione la trilogia di proposte pedagogiche ed educative iniziata nel

2021 con "Urrà" e proseguita nel 2022 con "Batticuore".

Illustrando i fascicoli utili per affrontare il prima, il durante ed il dopo l'appuntamento del Grest, con focus per i coordinatori, gli animatori, gli adolescenti, per la preghiera e per la storia, è stata poi svelata da Riminitti anche la tanto attesa sezione musica, dedicata alla co-



lonna sonora di "TuxTutti". Nel calendario di preparazione al CreGrest sono previsti inoltre alcuni incontri di un percorso formativo per responsabili e coordinatori organizzato dall'Upg con L'Alveare Società Cooperativa Sociale. Il primo è previsto il prossimo 27 aprile. A seguire, gli appuntamenti del 4 e 11 maggio. ■

PASQUA ALLA FONDAZIONE CABRINI Il Risorto bussa alla nostra porta per portarci una vita immortale

■ «Che Pasqua quest'anno! Senza Messa, senza Confessione e senza Comunione». Sono le parole di un ospite santangiolino alla Fondazione Cabrini, ora nella casa del Padre. Viveva nella tristezza profonda perché i figli, senza avvisarlo, gli avevano venduto la casa. Aveva fatto pace con loro, perché venivano a trovarlo. La mente era presente, si spostava con la carrozzina. Pasqua è la festa della vita, che sconfigge la morte e dona vita anche agli anziani. Cosa significa viverla al ricovero? Come per il Natale e la sagra, si vive con nostalgia.

I cristiani della Romania non dicono: "Buona Pasqua!" ma "Cristo è risorto!". Il Risorto bussa alla nostra porta per portarci vita immortale. La porta però si apre solo dal di dentro con la fede e l'amore. Tocca a noi aprirla. Ecco alcune proposte per aprire alla vita. Domandiamoci se qualche persona ricoverata ci ha fatto del bene. Se qualche conoscente o vicino non ha più nessuno. Quali parenti sono soli. Nei nostri paesi si sa tutto di tutti. Mandiamo gli auguri, anche senza regali,

con un messaggio o una visita. Il tempo donato è prezioso per chi ci vede arrivare, se li guardiamo negli occhi con sincerità. Una bambina innocente invita la zia a Pasqua e le parla con una mano sulla metà della bocca. «Ti fa male la bocca?», chiede la zia. Risponde: «La mamma mi ha detto di invitarti a mezza bocca». Così gli auguri sono solo convenzionali. D'altro canto don Gianni, ora trasferito, a Natale e Pasqua mangiava a mezzogiorno velocemente e poi scendeva in oratorio: «C'è sempre qualcuno in casa da solo - diceva - . Ci facciamo un po' di compagnia».

"Aggiungi un posto a tavola!" era il consiglio per vivere la famiglia aperta ed accogliere qualche persona straniera o sola. Qualche ricoverato è invitato dai suoi parenti. Ricordiamoci che oltre ad amici, vicini e parenti ci si può aprire alla grande famiglia in parrocchia. Si fanno ancora le tavolate per fraternizzare, senza esagerare nella ricercatezza del menù. In alcuni ricoveri si possono invitare a tavola anche i famigliari stretti; servono strutture adeguate. Il nostro cuoco sa fare qualcosa di buono e migliore a Pasqua. Gli siamo grati. Però, meglio della colomba conta il calore dei commensali, il sorriso, la tenerezza, la vita bella portata dal Risorto. ■ don Peppino Codecasa

IN PREGHIERA

Pro Sacerdoto alla Pace di Lodi

■ La Pro Sacerdotio prosegue gli incontri mensili con la preghiera e l'adorazione eucaristica di domani, domenica 2 aprile, alle ore 16 alla chiesa della Pace, il santuario che sorge in corso Umberto, nel centro di Lodi. L'incontro proporrà come sempre a chi vuole partecipare la recita del Santo Rosario, i Vespri e l'adorazione. Si tratta davvero di un'occasione preziosa per tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Chiesa. Pro Sacerdotio pone al primo posto la preghiera per le vocazioni «perché il padrone della messe continui a mandare operai nella sua messe». Il ritrovarsi vuole essere perciò un sostegno spirituale e concreto all'opera e alla vocazione dei presbiteri.

GRAFFIGNANA

In scena la Passione con 100 figuranti

■ Dopo tre anni di assenza causa pandemia, il 7 aprile prossimo, Venerdì Santo, torna a Graffignana la Via Crucis vivente, uno degli appuntamenti lodigiani più seguiti dedicati alla Passione. La Sacra Rappresentazione è per le 21 in piazza Mazzini, con il percorso al Calvario che si snoda sulle vie principali del centro di Graffignana. Nella iniziativa è coinvolta tutta la comunità, con 100 figuranti direttamente in scena, in costumi d'epoca a sceneggiare le 12 stazioni, per una serata molto sentita dal paese, capace in passato di richiamare anche 2mila fedeli lungo il percorso. I volontari sono al lavoro da inizio marzo per l'edizione numero XVI dell'evento, nato negli anni tra i Settanta e gli Ottanta con don Enrico Picco e il gruppo dell'oratorio, e poi ripresa da don Davide Daccò, infine sospesa nel 2020 e per gli ultimi tre anni. In questa edizione i testi delle Scritture saranno letti da 20 cresimandi, con commento del parroco don Gigi Gatti su testi del missionario bergamasco don Valentino Savoldi. Per la conclusione della manifestazione, nel tratto finale verso il piazzale della Chiesa, è attesa anche la presenza del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, che porgerà il saluto pasquale e la benedizione finale.

A BELLARIA

"Ti porto al mare" dal 22 al 29 luglio

■ Dal 22 al 29 luglio viene riproposta l'iniziativa "Ti porto al mare" presso la Casa per ferie San Bassiano di Bellaria (Rimini). La quota fissata in 562 euro comprende il viaggio in pullman Gran turismo da Lodi e sistemazione in camera doppia con vitto dal pranzo del 22 luglio alla colazione del 29 luglio, spiaggia privata con ombrellone e due lettini per camera. L'iniziativa si terrà al raggiungimento minimo di trenta partecipanti. Previste riduzioni per bambini fino a 10 anni e un supplemento per la camera singola di 100 euro. Per prenotazioni e info: Opera diocesana Sant'Alberto vescovo, piazza Mercato 22 Lodi, tel. 0371 948145, email info@odsa.lodi.it.

OSSAGO Un secolo fa si verificarono i primi due miracoli, a Lodi e a San Martino, attribuiti alla Mater Amabilis

Centenario del santuario, il programma degli eventi

Un fitto calendario di appuntamenti con la presenza del vescovo Maurizio che celebrerà il 25 aprile e il 31 maggio

di **Lucia Macchioni**

Un ricco programma di eventi liturgici, nella cornice della Mater Amabilis, celebrerà la ricorrenza del centenario del santuario di Ossago Lodigiano. A cento anni dai due miracoli (a Lodi e a San Martino) attribuiti alla Madonna, infatti, il parroco don Alessandro Lanzani, con il Consiglio pastorale e la commissione costituita appositamente per la storica ricorrenza, ha previsto una fitta scaletta di iniziative, per commemorare degnamente un anniversario importante per la comunità:

a cominciare dalla settimana di preparazione, da lunedì 17 fino a sabato 22 aprile, i parrocchiani potranno partecipare ogni pomeriggio alle ore 15,30 alla recita del Santo Rosario, alla Messa e alla supplica. Ogni sera alle 20,30, dopo il Rosario, seguiranno i pellegrinaggi da San Martino in strada (17 aprile), da Massalengo (martedì 18), dalla Cattedrale di Lodi (giovedì 20), e dalla parrocchia di Borghetto (venerdì 21 aprile). Mercoledì 19 aprile, invece, alle 20,45 è prevista l'adorazione eucaristica con le confessioni dei fedeli. Ma il clou delle celebrazioni, si concentrerà in occasione del 25 aprile con la Messa delle ore 15 presieduta dal vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti (in diretta televisiva sul canale 80 Lombardia tv), con la presenza dell'Unitas di Lodi. «Al termine della funzione religiosa - annuncia il parroco -



Storico ex voto del santuario di Ossago

inaugureremo il nuovo lavoro di ornamento del catino absidale del santuario con cento stelle a ricordo dei cento anni dai primi due miracoli compiuti dalla Mater Amabilis». Alle 20,45 è previsto il canto del Vespere e la processione con il simulacro della Madonna presieduta da monsignor Malvestiti, accompagnata dalle note della Filarmonica di Castiglione d'Adda. L'appuntamento con la musica è fissato anche per il 23 aprile, con il concerto "Il popoli chiama" alle ore 17 in santuario, presentato dal baritono Leo Nucci, mentre giovedì 27 sarà la volta dello storico e giornalista Ferruccio Pallavera, che presenterà il libro dedicato agli ex voto del santuario alle ore 21. I festeggiamenti proseguiranno il primo maggio con la 47esima "Fiaccolata della speranza" da Milano a Ossago con ritrovo fis-

A MATER AMABILIS

Ossago Lodigiano

PROGRAMMA PER I FESTEGGIAMENTI DEL SANTUARIO CENTENARIO DEL SANTUARIO (1923-2023)

SETTIMANA DI PREPARAZIONE
DA LUNEDÌ 17 APRILE A SABATO 22 APRILE 2023

Ogni pomeriggio ore 15.30 S. Rosario a seguire S. Messa e supplica alla Mater Amabilis
Ogni sera ore 20.30 S. Rosario a seguire S. Messa con pellegrinaggio

LUNEDÌ 17 APRILE
Pellegrinaggio Parrocchia di S. Martino in Strada

MARTEDÌ 18 APRILE
Pellegrinaggio Parrocchia di Massalengo

MERCOLEDÌ 19 APRILE
ore 20.45 Adorazione eucaristica e sante confessioni

GIOVEDÌ 20 APRILE
Pellegrinaggio Parrocchia della Cattedrale

VENERDÌ 21 APRILE
Pellegrinaggio Parrocchia di Borghetto Lodigiano

SABATO 22 APRILE
Ore 14.00 Confessioni
Ore 17.30 S. Rosario
Ore 18.00 S. Messa prefestiva
Ore 20.45 S. Rosario

DOMENICA 23 APRILE 2023
Ore 8.00 S. Messa in diretta Radio Maria
Ore 16.30 S. Messa
Ore 18.00 CONCERTO IN ONORE DELLA MATER AMABILIS
"IL POPOLO TI CHIAMA"
Presentato da baritono Leo Nucci si' come presieduto da Mons. Leo Nucci, baritono, Gian-Luca De Russo, D. Eugenio M. Merlino, Maurizio Malvestiti, il Coro "M. P. Pallavera" direttore e organista, cantabile musicale istituzione "M. P. Pallavera" e coro "M. P. Pallavera".

LUNEDÌ 24 APRILE 2023
Ore 15.30 S. Rosario e S. Messa

MARTEDÌ 25 APRILE 2023
FESTA DEL SANTUARIO - RICORRENZA DEL CENTENARIO
È un momento importante per il santuario, con la presenza di Mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, e di Mons. Alessandro Lanzani, parroco di Ossago Lodigiano. La funzione sarà presieduta dal vescovo di Lodi, con la partecipazione di Mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, e di Mons. Alessandro Lanzani, parroco di Ossago Lodigiano. La funzione sarà presieduta dal vescovo di Lodi, con la partecipazione di Mons. Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, e di Mons. Alessandro Lanzani, parroco di Ossago Lodigiano.

Ore 7.30 S. Rosario
Ore 8.00 S. Messa all'altare della Madonna
Ore 10.30 S. Messa
Ore 14.00 Ambra ad accoglienza dei pellegrini
S. MESSA SOLENNE PER GLI AMMALATI PRESIEDUTA DA S. E. MONS. MAURIZIO MALVESTITI, VESCOVO DI LODI. Sarà presente l'Unitas di Lodi. La S. Messa sarà trasmessa in diretta su Canale 80 Lombardia Tv
Ore 17.30 S. Rosario
Ore 18.00 S. Messa
Ore 20.45 CANTO DEL VESPERO E PROCESSIONE CON IL SIMULACRO DELLA MADONNA presieduta da S. E. Mons. Maurizio Malvestiti. Accompagnerà la processione la Filarmonica di Castiglione d'Adda

GIOVEDÌ 27 APRILE 2023
Ore 21.00 Presso il Santuario presentazione del Libro "Gli ex voto del Santuario della Mater Amabilis di Ossago Lodigiano" dell'autore Ferruccio Pallavera.

SABATO 29 APRILE 2023
Ore 12.30 S. Rosario
Ore 18.00 S. Messa
Ore 18.00 Professione di Fede del 14° secolo, Vicerario di Lodigiano

DOMENICA 30 APRILE 2023
Ore 8.00 S. Messa
Ore 10.30 S. Messa - al termine sul piazzale dell'antico tradizionale benedizione delle autovetture
Ore 18.00 S. Messa

LUNEDÌ 1 MAGGIO 2023
47 FIACCOLATA DELLA SPERANZA - APERTURA MESE DI MAGGIO
Ore 8.00 1° tratto della fiaccolata. Partenza da Piazza del Duomo di Milano (città di provenienza del simulacro miracoloso della Mater Amabilis). Iscrizioni presso l'Unitas, 50 posti disponibili per il pullman.
Ore 16.00 2° tratto della fiaccolata. Presso Palazzo Castellotti in viale Piave (città di provenienza dei parrochiani di Ossago e pellegrini). NB: sono invitati tutti coloro che vogliono accompagnare l'ultimo tratto della fiaccolata verso Ossago Lodigiano.
Ore 18.00 Arrivo della fiaccolata e S. Messa con supplica alla Mater Amabilis.

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2023
CONCLUSIONE ANNO CENTENARIO
Ore 20.30 S. Rosario con la presenza dei sacerdoti e dei fedeli del Vicariato di Lodi Vescovo
Ore 21.00 S. Messa presieduta da Mons. Vescovo Maurizio Malvestiti.

MERCOLEDÌ PROSSIMO

In preghiera per gli ammalati con il Rosario e la liturgia eucaristica

Mercoledì 5 aprile, primo mercoledì del mese, si svolgerà la consueta Santa Messa per gli ammalati al santuario di Ossago. La funzione inizierà alle ore 15.30 con la recita del Santo Rosario e a seguire la liturgia eucaristica con la benedizione nella forma lourdiana. Al termine ci sarà la supplica alla Mater Amabilis. Nell'occasione saranno disponibili i sacerdoti dalle ore 15 per le Confessioni pasquali. Il santuario di Ossago si prepara con il suo programma a vivere il centenario della Mater Amabilis. Sono intanto iniziati i lavori di abbellimento dell'abside della chiesa con l'ornamento delle 100 stelle che ricorderanno i cento anni di grazia. ■

SOLIDARIETÀ La campagna 2023 di Caritas Lodigiana per la donazione

Il 5 per mille diventa un pasto per i più poveri

Donare il 5 per mille alla Caritas Lodigiana costituisce un gesto di solidarietà che guarda al futuro: «Il tuo 5 per mille donato alla Caritas diventerà un pasto caldo per una persona senza fissa dimora presso la mensa diocesana» dice l'associazione che si schiera a fianco delle marginalità. In occasione dell'elaborazione della dichiarazione dei redditi, infatti, la Caritas lancia un appello al buon cuore dei lodigiani: «Il tuo 5 per mille ci permetterà di continuare a garantire l'apertura della mensa diocesana che accoglie ogni giorno, 365 giorni all'anno, sette giorni su sette, a pranzo e a cena (compreso le feste), una media di cinquanta persone senza dimora». Retta grazie all'attività di circa 150 volontari, coordinati da due operatori, la mensa del povero



di via XX Settembre garantisce che i pasti vengano offerti gratuitamente: uno sforzo notevole che richiede l'impegno e la buona volontà da parte di tutti. E con tutte le indicazioni riportate sul sito <https://caritas.diocesi.lodi.it/homepage/donazioni/5xmille-per-la-caritas/>, la Caritas mette a disposizione dei lodigiani tutte le specifiche per po-

ter devolvere consapevolmente il proprio 5 per mille, contribuendo a una missione che fa del bene a chi è in difficoltà. Trascrivendo il codice fiscale della Fondazione Caritas Lodigiana Ets (92568140153) nell'apposita sezione del 730 o del modello unico, sarai sicuro di fare una cosa importante. ■
Lu. Ma.

sato alle ore 16 al "PalaCastellotti" in via Piermarini a Lodi per l'ultimo tratto. La fiaccolata si concluderà a Ossago con la celebrazione della Santa Messa alle ore 18. A chiudere gli eventi dedicati al centenario, mercoledì 31 maggio è in programma il Santo Rosario alle 20.30 e, a seguire, la funzione presieduta dal vescovo Maurizio alle 21. ■



Non mancherà il primo maggio la tradizionale fiaccolata della speranza che partirà da Milano

MERCOLEDÌ ALL'INCORONATA

Tutto esaurito al concerto benefico

"Musica, arte, dono per la magia di una notte". Il concerto benefico organizzato per celebrare i vent'anni della Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi, sarà una missione a favore di una giusta causa. Quanto raccolto in occasione dell'appuntamento in programma per mercoledì 5 aprile alle ore 21, infatti, servirà per dare ossigeno all'Emporio solidale don Olivo Dragoni e alla Casa San Giuseppe. L'evento ha fatto già registrare il "sold out", la conferma che musica, arte e solidarietà sono una combinazione vincente nel



Lodigiano: nel giro di una settimana i biglietti per il concerto benefico sono andati infatti esauriti. In programma mercoledì sera un concerto di musica barocca, che risuonerà tra le mura del tempo civico dell'Incoronata grazie alla celebre voce del controttenore lodigiano Raffaele Pe, fondatore de "La Lira di Orfeo" (nella foto). L'esibizione dell'artista, che si cimenterà sulle note dei canti sacri di Alessandro Scarlatti e Arcangelo Corelli, sarà accompagnata da un'orchestra di sette elementi tra tastiera, corde e archi. Una

feza, dunque, che unirà arte e cuore. «Nell'occasione si potrà ammirare una bellezza artistica lodigiana, sostenendo due progetti fra cui la nostra Casa San Giuseppe», sottolinea la Caritas Lodigiana ringraziando i cittadini che hanno acquistato i biglietti. L'iniziativa è sostenuta da alcuni enti locali e realtà del mondo profit: Comune di Lodi, Assolombarda, Bcc Centropadana, Benelli Assicurazioni, McDonald's e Il Cittadino. ■ L. M.

MONDIALITÀ Rudy Bernabini, già collaboratore di don Benzi, oggi è cooperante di una onlus attiva in Africa e Asia

di **Eugenio Lombardo**

Rudy Bernabini è un cooperatore dell'associazione Pang'ono Pang'ono di Rosignano Solvay e da molti anni vive in Bangladesh, cui è giunto attraverso varie vicende, che abbiamo approfondito nella pagina della scorsa settimana. Rudy spiega che in Asia arrivò dopo essersi inserito, come operatore, nella comunità Papa Giovanni XXIII: «Ebbi un colloquio con don Oreste Benzi, fondatore della comunità. Fu un incontro strano».

In che senso?

«Don Oreste stava scrivendo, e non alzò la testa dal foglio mentre io gli parlavo di me. Quando mi osservò, sorrise e disse semplicemente: "puoi venire a lavorare in comunità anche domani". Così feci. Avevo 32 anni, era il 1995. Ho fatto due anni, poi il responsabile della comunità mi mandò un anno in India a sostituire un missionario che non stava bene. Quando rientrai mi fu detto: ora devi andare in Bangladesh».

E tu come reagisti?

«Non sapevo neppure dov'era, Ma sembrava una cosa circoscritta: il tempo di capire cosa potesse farsi, e quindi rientrare. Il 18 febbraio 1998 sono partito. Dovevo stare tre mesi, don Oreste era stato chiaro: "vai, vedi, e quando torni mi racconti"».

Come è stato l'impatto?

«Quando esco dall'aeroporto di Dacca ho un impatto terribile, bruttissimo, estremamente negativo: odori, storpia da tutte le parti, un'accoglienza atroce, da fare male allo stomaco. Vado al sud estremo del Bangladesh, ospite di un padre missionario, che ha ricevuto la cittadinanza onoraria, padre Marino Rigon, traduttore di Tagore, che era già qui da 65 anni, e guardo, osservo, ascolto, cerco di capire».

Cominciavi già ad ambientarti?

«In realtà, sentivo che dovevo andare via presto, allo scadere dei tre mesi; ricordo che stavo in una camera buia e sporca, c'erano i ragni, i topi, mancava la corrente, e mi sentivo catapultato in una realtà che non mi apparteneva. Lì era per espiare delle colpe, un luogo terribile».

Non c'è male, come idea?

«Non c'erano telefono e computer; scrivevo delle lettere a casa: impiegavano un mese ad arrivare, un altro perché qualcuno mi rispondesse. Avevo un quaderno in cui segnavo tutto. Mi faccio più o meno un'idea: ma prima dello scadere del trimestre, arriva un telegramma in cui c'è scritto che don Oreste Benzi viene a farci visita in Bangladesh».

Cosa vi dite?

«Lui arriva, e io subito gli racconto tutto quello che provo, tutto in negativo, però gli dico cosa potrebbe fare la comunità Papa Giovanni XXI-

«Dovevo restare solo tre mesi in Bangladesh, adesso è la mia casa»



Rudy Bernabini con uno dei piccoli ospiti della casa famiglia in Bangladesh

Il, soprattutto in relazione alla disabilità. Lui mi ascolta e mi dice: "va bene fratellino", perché lui mi chiama proprio così: "fratellino"».

E poi?

«Poi, due giorni prima che ripartisse per l'Italia, celebra la Messa: una funzione spartana, poi di botto s'interrompe, e mi dice: "fratellino, ti devo dire una cosa". Gli chiedo cosa. E lui, di rimando: "te la sentiresti di essere tu pietra portante per la comunità Papa Giovanni XXIII in Bangladesh per tutta la vita?" Io lo guardo, e non gli replico, ma penso: ma non mi ha neppure ascoltato?».

Ti dice proprio questo?

«Sì. Dico tra me e me: cosa c'è che non ha capito? È due giorni che gli vomito tutto il mio malessere, che gli dico che non vedo l'ora di andarmene, che non sto bene qui. Alzo lo sguardo, e sopra di lui c'era un mini crocifisso appeso e mi risuona una voce: le cose belle prima si fanno e poi si pensano».

Le cose belle prima si pensano e poi si fanno.

«E questa è stata la mia svolta. Ho abbassato gli occhi, tutto questo in meno di dieci secondi, e gli ho detto: ci sto, tutta la vita! Lui ha fatto un

sassero sopra e sotto, ma non dentro: gli incubi li ricordo ancora. Cominciammo così a costruire la nostra comunità, le prime accoglienze, i bambini che arrivavano. È diventata una comunità molto importante: per tutti sono diventato *brother Rudy*».

La comunità divenne un punto di riferimento.

«Si arrivava al nostro cancello per qualsiasi aiuto: avevamo pure una certa disponibilità economica, e potevamo dare risposte a tantissimi poveri. Per dieci anni andò tutto bene».

Poi?

«Poi ho cominciato a soffrire le regole comunitarie. Questa necessità di essere autorizzati prima di fare qualunque cosa, permessi che dovevano arrivare sempre dall'alto, da chi stava in Italia. Ma come faccio ad aspettare le autorizzazioni, quando ho un povero che mi bussa, adesso, in questo momento, alla porta? Cominciavo a stare male. Poi ci fu un ciclone nel 2009 ed io accolsi tutti, circa quattrocento persone, nelle nostre strutture. Ma questa accoglienza non fu compresa ed accettata dalla Chiesa locale. Scelsi con grandissimo dolore di uscire dalla comunità Giovanni XXIII. Tornai in Italia ed ufficializzai la separazione da quella che veramente era per me la mia famiglia».

Come ti sentivi?

«Male. Non sapevo cosa fare. Però capivo che il Bangladesh non lo dovevo lasciare. Pensai di fondare una Onlus per continuare a fare quello che stavo già facendo. Da laico. Non legato alla religione, all'obbedienza. Ma da un'etica, da un senso di giustizia, di appartenenza a questo popolo».

Chi ti ha aiutato?

«Avevo conosciuto tramite amici l'associazione Pang'ono Pang'ono di Rosignano Solvay e sono andato da loro per chiedere un consiglio. Mi viene proposto dal presidente di questa associazione, Marco Baggiani, di fare un cammino insieme: avrebbero potuto estendere il loro impegno, oltre che in Malawi dove erano presenti da molto tempo, anche in Bangladesh. Non mi parve neppure vero. Era più di un miracolo. Sono ripartito».

Bellissimo!

«Nel maggio 2010, ho preso una casa in affitto, abbiamo cominciato a fare

le prime accoglienze, la prima casa famiglia, poi la prima scuola, e dopo la seconda: oggi ne abbiamo sei di scuole, con mille bambini iscritti, che attraverso le adozioni a distanza riescono ad avere il supporto necessario».

Quanti siete nella casa famiglia?

«Siamo in trenta. Vengono accolti bambini completamente orfani, o che hanno un solo genitore che non può farsene carico, alcune situazioni sono gravissime. Solitamente i bambini che sono accolti in questa struttura vengono quasi sempre inviati dalle suore di madre Teresa di Calcutta con le quali siamo in strettissimo rapporto».

Descrivimeli, per piacere.

«Sono quei bambini difficili, arrabbiati col mondo, che hanno bisogno di rialzarsi dal punto di vista psicologico. I bambini che arrivano qui normalmente restano per sempre: è una casa famiglia, ma nel senso che è una famiglia casa. Qui mi chiamano tutti papà, per loro è importante sapere dove posare i piedi, cioè, capire che le fondamenta sono solide. Non sono più oggi in Istituto e domani in un altro e dopodomani chissà».

Capisco.

«Crescono i bambini con la consapevolezza che qualsiasi cosa succeda questa è la loro casa. E, proprio come in una vera famiglia, cerco di seguire il percorso di ogni singolo, sapendo che ciascuno è diverso dall'altro, cercando di accompagnarli in tutte le fasi della vita: il bambino, la gelosia tra piccolini, l'adolescente i primi innamoramenti, tra compagni di classe, i primi abbandoni, la disperazione, i pianti, la paura dell'abbandono e la non accettazione di sé. È un lavoro enorme. Poi ci sono tre casi psichiatrici, di ritardo mentale, e li sentiamo parte di noi, e quindi sappiamo come relazionarci con loro, c'è un ragazzo in carrozzina paraplegica, anche lui molto ben inserito e amato da tutti, e quindi c'è un arcobaleno di colori meraviglioso».

Sto ascoltando cose che mi toccano molto.

«Le richieste per entrare sono sempre tantissime, ma non abbiamo più posti liberi e dobbiamo fermarci, anche se vorremmo aprire un'altra casa famiglia: se ciò sarà possibile aumenteremo il numero di accoglienze e daremo la possibilità ad altri bambini. Poi abbiamo aperto un centro di fisioterapia importante, con un servizio gratuito per tutte quelle persone che hanno avuto un incidente o un infarto o per i bambini nati cerebrolesi».

Se ti venissi a trovare? Anche io per vedere, capire, comprendere cosa si può fare.

«Sarebbe bellissimo!».

(2- Fine)